Anno XX — Mercoledì 29 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 309 (310)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri di aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL GIORNALE DI UDINE

nel 1887.

Il *Giornale di Udine*, come continuazione ad altri precedenti scritti dalla stessa penna e che tutti assieme superano il mezzo secolo, poteva morire col 1886.

Ma alcuni vecchi amici hanno detto, che ciò non debba essere, perchè un foglio, che da molti anni rappresentava il Friuli nella stampa italiana ed aveva per direttore il più veterano oramai della medesima, cessando, lasciava *un vuoto*. Un *vuoto* disse taluno lo lascierebbe anche in chi da tanto tempo è avvezzo al lavoro quotidiano del pubblicista, esercitato in diversi tempi e paesi e modi, sempre però cogli stessi intendimenti di servire alla nostra Italia ed in essa alla piccola patria del Friuli.

Che rispondere a ciò? Ecco quello che io ho risposto:

Se volete, io continuerò a scrivere articoli di politica, di economia, anche talora di letteratura, giacchè ad una certa età l'abitudine è la vita. Forse potrò fare tutto questo, se non con vivacità giovanile, con più varietà che non negli ultimi tempi; ma questo ad un patto, che io sia liberato della proprietà e responsabilità amministrativa e delle minute cure nelle cose secondarie. Io manterrò le tradizioni del giornale, parlerò del Friuli all'Italia e dell'Italia e del mondo ai Friulani, ripasserò sopra alcune storiche reminiscenze e getterò semi per l'avvenire; ma vorrò essere libero delle minuzie. Farò insomma la mia parte, ma senza caricarmi le spalle di quella di tutti. Sapete, che da molto tempo non si tratta per me di compensi, ma capirete che ho anche bisogno di agire con maggiore tranquillità.

Così fu detto e così fu conchiuso.

Adunque nel 1887 la proprietà e responsabilità del *Giornale di Udine* passa ad altri, che faranno anche delle variazioni nel prezzo di associazione e di vendita del giornale.

A me resterà non la redazione, ma la *superiore direzione*, in quanto soprattutto allo spirito, al colore politico ed agli intendimenti del giornale e quella maggiore libertà di scrivere che può provenire dall'essere liberato da molte piccole cose, che per me cominciavano a divenire pesanti. Così quanto io detterò per il giornale tanto sulla politica estera, come sull'interna con quella indipendenza a cui mai rinuncierei e sugli interessi economici della nostra naturale Provincia ed anche in materia letteraria, acquisterà forse in scioltezza per le mancate continue interruzioni di prima.

Fare un programma è affatto inutile per uno che da tanti anni tratta col pubblico; fare le promesse di moda oggidì non lo reputo degno di me.

Adunque, invece di farvi un articolo di congedo coll'epigrafe: *si muore!* vi metto qui quest'altra: « Anche nell'anno 1887 il *Giornale di Udine* vuole vivere. » Che la sua *vita* sia quale, o' amici del Friuli e di fuori, la desiderate, dipende in parte anche da voi, dalla vostra benevolenza e cooperazione e dalla convinzione, se l'avete come dite, che un pubblicista che ha navigato per tanto tempo in tante acque possa non indarno per il nostro Friuli far sventolare ancora la molto nota sua bandiera.

Chiuderemo adunque col detto di quel Lombardo: *Tiremm innanz!* e col mandare i nostri saluti ed augurii ai memori amici.

PACIFICO VALUSSI

PREZZI D'ASSOCIAZIONE RIDOTTI

NEL 1887.

Udine a domicilio L. 16

In tutto il Regno „ 20

Per gli Stati esteri aggiungersi le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10.

NOSTRE CORRISPONDENZE

***Roma**, 28 dicembre.*

Prima che finisca l'anno eccomi a salutarvi con quattro chiacchere. Se devo dirlo, non è bella la situazione che sarà ereditata dal 1887.

Veggo la Russia (Vedi circolare di Giers etcetera) che insiste a considerare il governo attuale della Bulgaria, la Reggenza, la Sobranje come qualcosa di anormale e rincarare la dose sulle pretese e false accuse di Kaulbars. Veggo l'Inghilterra minacciata di una seria crisi ministeriale e forse parlamentare ed in necessità di occuparsi più dell'Irlanda che della quistione orientale. Veggo la Francia affettare la pace col Boulanger che prepara la guerra, e la Germania quasi disposta a prevenirla, e quindi a lasciar fare la Russia. Se questa, come pare, occuperà la Bulgaria, che cosa farà l'Austria-Ungheria? La guerra alla Russia non credo. E allora forse qualche nuova occupazione, che sarebbe tollerata e forse consigliata anche dalla Germania?

E l'Italia? Può essa permettere delle occupazioni senza almeno un compenso? Fin dove potrà andare la sua alleanza? Non dovrà dessa difendersi anche da possibili aggressioni d'altra parte? Non dovrà in ogni caso mettersi in grado di poter dire l'ultima parola?

Io non posso, nè voglio andare innanzi colle supposizioni; ma quello che vorrei si è, che questa situazione che non è di certo senza pericoli, ispirasse anche i nostri uomini politici a smettere le divisioni partigiane ed a mettersi d'accordo perchè l'Italia possa affrontare con sicurezza la situazione. Dico il vero, che nè nel Governo, nè nel Parlamento, nè nella stampa vedo quella compattezza ed energia, che farebbero di bisogno adesso colla situazione europea così imbrogliata e minacciosa com'è. Prevale come sempre da una parte la massima di lasciar andare le cose da sè, dall'altra quella smania di bisticciarsi sulle piccole cose invece di accordarsi sulle grandi. Insomma mi auguro per il 1887 un po' più di energia e coscienza di quello che deve essere la politica nazionale.

Il Vaticano ha voluto finire l'anno con una delle solite sfuriate. Così ogni anno se ne aggiunge una, ed anche più di una. Così ogni replica si fa dinanzi a spettatori sempre più indifferenti. Giunse testè opportuno il libro del De Cesare sul Conclave che elesse Leone XIII e colle sue informazioni del dietro scena. Il vicario di Maometto ha mandato già le sue decorazioni. Si vede, che il Vaticano ha i suoi amici da per tutto..... fuorchè in Italia. Esso si lagna, che la stampa liberale dica male dei fatti suoi, e non dice nulla della stampa temporalista che maledice tutti i giorni all'Italia con una stupida malignità, che aliena sempre più dalla Chiesa quelli che si scandolizzano con ragione di questi apostoli dell'odio contro la Patria.

Il principe Vittorio Emanuele nel suo viaggio orientale visiterà, dicesi per desiderio espresso dal Re, anche Massaua ed Assab. La sua visita tornerà di certo gradita alla nostra colonia militare e civile di colà.

È sempre bene, che anche l'attenzione della Famiglia Reale si volga all'Oriente. L'Italia è collocata di tal guisa in mezzo al Mediterraneo, che se un tempo accolse in sè tutta la civiltà antica dell'Oriente, ora deve trovarsi per colà all'avanguardo della civiltà moderna dell'Europa.

Anche senza conquiste può l'Italia, animata da un nuovo spirito intraprendente ed associando tutte le sue forze nelle colonie commerciali, assistite dalla madrepatria, allargare colà utilmente la sua azione. Si ricordi dessa delle colonie greche antiche e delle sue proprie del medio evo, e si giovi della libera associazione per estendere dovunque attorno al Mediterraneo la sua influenza. Chi visita le nostre antiche città e vi ammira i grandiosi monumenti non può a meno di ricordarsi, che questi vennero eretti colle ricchezze raccolte nel commercio orientale. Queste nuove espansioni, cui io auguro all'Italia, serviranno poi anche a difendere la sua posizione nel Mediterraneo. Esse serviranno ad accrescere, col commercio, la sua marina mercantile il cui naviglio a vapore moltiplicato più volte servirà anche alla sua flotta armata, che deve sul Mediterraneo prevalere. Poi, se l'Italia nel medio evo difese l'Europa dai Turchi, non potrà dessa essere chiamata a difenderla in appresso dai Moscoviti, che ad essi tendono a sostituirsi? Mille augurii.

***Venezia**, 30 dicembre.*

Buon fine e buon principio. Ho veduto dal *Giornale di Udine*, che esso affronta anche il 1887. Tanto meglio! Così spero di vedervi a Venezia all'epoca dell'Esposizione artistica nazionale i di cui locali si stanno alacremente preparando ai Giardini, dove si farà anche un terrazzo dal quale, facendo colazione e bevendo il bicchiere serotino, si potrà ammirare da quel punto la splendida vista, che ha per contorno la Riva degli Schiavoni e le Isole e per fondo gli Euganei.

Spero che tutti gli artisti mandino le loro opere a questa Esposizione, la quale sarà così per Venezia una doppia attrazione. Venezia per le arti del bello visibile pare fatta apposta, e voi che la abitaste in altri tempi; e praticaste molto i più valenti artisti d'allora e quelli che allora giovani sono maturi adesso, lo sapete. Qui le Belle Arti sono giovate dai monumenti che danno a questa città una fisionomia particolare, dalle tante opere che li abbelliscono nei palazzi, nelle chiese, dagli istinti degli artefici che sono naturalmente condotti ad abbellire coll'arte le industrie fine. Voi vedeste, che le industrie fine hanno qui sempre progredito, e più progrediranno anche coll'insegnamento applicato, che vi prende una sempre maggiore estensione. Le industrie fine, col buon gusto che qui regna, servono anch esse di attrazione ai forastieri, che, si voglia o no, offrono sempre una parte delle rendite della sua popolazione. Io però vorrei, che la nuova Venezia facesse per il suo avvenire due cose: l'una che avviasse di nuovo la sua gioventù bene istruita verso l'Oriente, dove per gl'intelligenti ed operosi c'è ancora da mietere; l'altra che uscendo di sè stessa trovasse sempre più il modo di colle-

APPENDICE

IL CONTE CASTALDO

RACCONTO DI X. Y. Z.

III.

Un risveglio inaspettato.

Veramente la notte non la passò buona la contessa Ulrica. Una parte ne passò inginocchiata con un libro di preghiere alla mano, borbottandole, interrompendole, riprendendole, uscendo in qualche esclamazione, in qualche: — Dio mio, che farò mai?

Era evidente, che non sapeva proprio che farsi. Si coricò finalmente, si spense il lume, si agitò, lo riaccese, camminò per la stanza, si ricoricò più volte, ed il sonno non le venne che verso il mattino, e convulso anch'esso.

Giacomino, levatosi mattiniero, origliò per poco alla porta della mamma; ma essendo tutto quieto, si accompagnò col castaldo per fare con lui un sopraluogo a certi lavori per ridurre a vigneto un pendio di quei colli, e quando fu tornato alquanto stanco, dopo avere chiesto se la contessa si era levata, passò nel giardino e sedutosi su di una panca nel chiosco vi si addormentò.

Nel cervello del dormiente facevano una strana miscela le memorie antiche della famiglia col pensiero della vita a cui erano condotti gli ultimi tre conti di Belcolle. Ulderico rappresentava per lui lo spirito guerriero degli antichi conti, Paolo peccava alquanto della mollezza posteriore, ed egli, Giacomo, si sentiva inclinato a farsi coltivatore. Era quello di meglio che poteva fare un possessore della terra. Io sarò, conchiudeva il suo sogno, un conte contadino.

In quella si risvegliò ad un tratto, vide inginocchiata a' suoi piedi una donna, la madre sua, che con singhiozzi strazianti esclamava: — Perdonami, perdonami, figlio mio! Perdonami, se vuoi, che anche Dio perdoni alla povera madre tua le sue colpe.

— Madre! madre! Tu ai miei piedi? Tu che mi desti la vita, chiedi perdono al figlio tuo? esclamò sorpreso Giacomino.

— Sì, sì, tu devi perdonarmi — replicò la madre stringendogli le ginocchia — Tu non sei, come l'hai creduto finora e tutti credono, uno dei conti di Belcolle. Tua madre sarebbe complice di una usurpazione, se lo affermasse e se tu, sapendo di non esserlo, prendessi la tua parte alla eredità della famiglia, ruberesti agli altri.

— Ma tu però sei mia madre? chiese Giacomo con ansiosa aspettazione.

— Lo sono; ma tu sei figlio della colpa, sei figlio mio, ma non del conte di Belcolle, bensì del castaldo Giacomo.

— Di un bravo uomo in tutti i casi, interruppe Giacomino. E qui tentò di sorridere e fece questa uscita, mentre levava la madre da quella posizione e la metteva a sedere vicino a sè: — L'istinto me lo diceva, che io ero nato piuttosto per fare il castaldo, che non il conte.

La contessa prese un po' di coraggio e tra una domanda al figlio di perdonargli, tra i ricordi affannosi della sua colpa, tentò di scusarla col ribrezzo che a lei ancora giovane doveva fare un ubbriacone com'era il conte suo marito. Ma poi ci mescolava la sentenza, che per la salute dell'anima sua, dopo la umiliante confessione fatta a suo figlio, doveva chiedergli anche il sacrifizio di rinunziare alla sua parte di eredità della famiglia Belcolle.

Era qui dove stava il grosso della questione. Giacomo nella sorpresa da cui era stato colpito non aveva ancora avuto tempo di pensare alle conseguenze della inaspettata confessione della madre sua. Aveva detto e ripetuto più volte per calmare la madre, ch'egli trovava naturale di rinunziare alla sua parte nella successione dei conti Belcolle, e che saprebbe bene guadagnarsi il pane da sè. Non aveva però pensato a questo, che la pubblicità di una tale rinunzia alla eredità ed al nome cadeva a disdoro del padre e della madre sua e che così egli toglieva più che non desse alla famiglia a cui non aveva diritto di appartenere. Ad ogni modo, passandoci sopra per il momento, aveva cercato di tranquillizzare e ricomporre la madre e condurla a pranzo come se nulla fosse.

Per fortuna il castaldo era rimasto a dirigere i suoi lavori, fors'anco per qualche presentimento dell'aria che spirava in casa. Egli aveva anzi mandato un contadino a prendere il pranzo.

A tavola ci fu abbastanza tranquillità e disinvoltura; e Don Felice, che subodorava delle novità, indarno aveva alternato le sue occhiate ora sull'uno, ora sull'altro dei due commensali per capirne qualcosa. Era difficile proprio il capire, se le parti principali non si davano per il momento altra cura,

gare i suoi interessi alla terraferma, che contribuisse la sua parte alle bonifiche del Litorale, facendo di esso un vero giardino, e che cercasse pure di avere un territorio industriale nelle Provincie dove c'è la forza idraulica e la mano d'opera a buon mercato, onde avere maggiori occasioni d'importare ed esportare. Lascio a voi di trattare questo tema; ma giacchè lo desiderate, verrò anch'io qualche volta a trovarvi colle mie corrispondenze veneziane, anche se altri pure vi scrive e faranno bene a farlo.

TANTO PER CIARLARE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cagliari, 26 dicembre.

(AM). *Quels que soient les humains il faut vivre avec eux,* proverbio che volgarizzato suona come il nostro: *paese che vai usanze che trovi.* Scrivo così, perchè ieri, giorno di Natale, si è aperto il *Civico.*

Scusatemi, ma per un Meneghino fu un torto fatto al Santo Stefano, povero diavolo ammazzato a sassate. In ogni modo mi ha fatto meraviglia l'apertura d'un teatro in tale sera. Sera delle solenni indigestioni, degli innumerevoli *gôti* (non quelli del 483) sera nella quale il *dindio* (1) *gorgheggia* nella casseruola, come un usignolo fra siepi, sera dell'eterno panettone; chiusura d'una giornata nella quale fino l'asino ed il bue, si sono compiaciuti di mutarsi in stufe riscaldanti (sistema economico).

***

Fatta questa premessa, i lettori computeranno a mio disgravio il sacrificio che mi imposi. Figuriamoci: credo fino d'aver adoperato il *giaggiolo* per mostrarmi attraente. Una *primière al Civico* colla *Forza del Destino,* dopo tre anni di chiusura! Era un boccone troppo ghiotto per non abboccare, e credo che Adamo, castigato per aver mangiato la metà del *pomo* una sol volta, l'avrebbe in quest'occasione mangiato intiero.

Ed io l'ho mangiato, e se qualche cosa m'è sullo stomaco rimasto, lo digerisco trattenendomi con voi.

***

Il *Civico* di Cagliari è un teatro che conta gloriose tradizioni. Una volta era decorato in modo più decente di quello che adesso presenta; gli spettacoli erano pochi, ma eseguiti da artisti di vaglia. Ora.... *mutata... mutandis..* restò chiuso per anni — pur conservando l'eccellente sua orchestra, della quale il Municipio, per quanto povero, può andar superbo. Immaginatevi quindi la folla — Palchi al completo, telette comunissime — poche *belle,* ma molti occhi neri. E lo spettacolo, direte voi? Avete ragione, vi servo subito. Non faccio la *diagnosi* della malattia della quale vanno affetti tutti gli artisti, giudico in complesso, precisamente come le famigerate Commissioni militari di Versailles.

***

Se non fosse per far dispiacere all'agente Carozzi, amico caro, sciabolatore sempre, e sempre sciabolato, non mi dimenticherei d'essere il *Gianni Schischi* del suo *Asmodeo,* ma poichè sono di buona vena dico all'amico: hai fatto del meglio....

Il critico Adisson lasciò scritto: *un vero critico deve arrestarsi più alla bellezza che alle imperfezioni.* Io son più largo di maniche, sorpasso alle imperfezioni e non bado alle *bellezze,* perchè non ce ne sono, e dico c'è un *buon mediocre.* Passatemi la frase.

In massima, dopo tutto, l'elemento è discreto, lasciamolo affiatare, far conoscenza col pubblico, e son certo che, per quanto eclettica possa riuscire una *Eleonora,* la quale pronunci in *bergamasco,* pure tutto passerà.

***

Grazie a Dio non ho altre notizie, a darvi; dalla provincia meno male. Ristabilita la tranquillità, calmati gli animi, non si fabbricheranno più castelli sull'arena, dal popolino. Tuttavia rubo all'*Avvenire* quanto segue:

« Il vostro corrispondente inglese sostiene che si tratta di omicidio per vendetta, e non di grassazione. Io potrei dimostrare il contrario a seconda delle voci e dei fatti che si propalano in paese; io potrei dimostrare quanta attendibilità presentino i pretesi riconoscimenti; come il concetto della grassazione risulti da una serie di fatti indistrutti ed indistruttibili, come, tra le altre, molti di quelli che furono riconosciuti quali presenti al misfatto si trovassero, per testimonianza di persone superiori ad ogni eccezione, lontane dal luogo le mille miglia. »

Purchè la giustizia non informi, come studia l'onorevole ministro Genala, la questione del servizio postale.

***

Tanto per finire.

Vengo assicurato che un individuo essendosi presentato all'usciere dell'on. Genala ne ebbe per risposta: S. E. è occupata — studia pel servizio postale colla Sardegna — E sono altri tre giorni che siamo mummificati.

***

Ingenuità alla moda....

Una signora che aveva rappresentato una parte di amorosa in una commedia da sala riceve le felicitazioni del suo piccolo pubblico;

— Lor signori esagerano — dice essa — per rappresentar quella parte come si deve, ci voleva una giovinetta di sedici anni e per di più, molto carina.

— Tanto maggiore è il suo trionfo signora — le risponde un imbecille — Ella ha dimostrato che si può fare a meno di queste qualità.

(1) Scoperta gastronomica del corrispondente. (*Il Proto*).

IL RUMORE D'ARMI

Crediamo d'interesse per il pubblico il riferire la seguente corrispondenza della *Perseveranza*:

Parigi 25. — Quando il signor Clemenceau nel suo ultimo discorso lasciò cadere la frase: « Un rumore d'armi si fa udire intorno a noi » egli diceva il vero. Da tre o quattro giorni il « rumore d'armi » si è fatto generale e ci perviene da tutte le capitali d'Europa. Un fatto importante è avvenuto, di quelli che più tardi sono rilevati dalla storia come punti di partenza di grandi avvenimenti. La Germania si è accordata « con precisione » con la Russia. I lettori della *Perseveranza* ricorderanno il brano di una lettera da Berlino, dove si affermava che i tentativi del signor Herbette erano destinati a un insuccesso, perchè « non si riconosceva in lui il rappresentante della Francia, ma quello del signor de Freycinet » che poteva cadere da un giorno all'altro — come cadde infatti. Di poi, e parallelamente — con una contraddizione che doveva condurre ad uno scacco — la Francia e i suoi rappresentanti esaltarono, misero in evidenza, e fecero parere come cosa fatta ormai l'alleanza franco-russa. Era evidente che questa doppia azione era pericolosa; essa infatti è riescita a un effetto diametralmente opposto — all'intimo accordo della Russia e della Germania.

L'egregio uomo politico che m'inviò due mesi fa da Berlino la lettera che ricordo più sopra, mi scrive ora su questa importante nuova fase delle cose europee: « Posso affermarvi che i tentativi multipli fatti dapprima dal signor Ferry e poi dal signor de Freycinet per far escire la Francia dal suo isolamento, sono ormai andati a vuoto. Il signor de Bismarck, allarmato dalle *avances* che il Governo e la stampa russa facevano alla Francia, ha preso la decisione di accordarle *carta bianca* per l'affare della Bulgaria e in generale per quelli dei Balcani. La prima sacrificata da questo accordo è l'Austria, e qui non si nasconde che una guerra austro-russa è imminente, a meno che l'Austria non abbandoni la sua politica nazionale. Se la guerra avviene, la Germania starà a vederla *l'arme au bras.* La contropartie che dà la Russia per queste concessioni è facile a indovinarla; è la sua neutralità in caso di guerra fra la Francia e la Germania. »

« A questa guerra qui non si crede. Però s'avvalora il sentimento che lo stato precario dell'Europa non può essere perpetuato, e l'accordo con la Russia avendo dato mani libere al sig. de Bismarck, si ha motivo di credere che egli cercherà il modo di farlo cessare. Non sarebbe impossibile, mi si afferma, che egli intavolasse con la Francia delle trattative, le quali, nella situazione nuovissima, non potrebbero non avere *una forma comminatoria.* Se ciò avvenisse, qui si calcola sul tacito assentimento dell'Inghilterra, il cui voltafaccia nella questione dei Balcani si ritiene imminentente, e sull'appoggio *per lo meno morale* dell'Italia..... »

Questa lettera continua con dei commenti troppo dal punto di vista tedesco, per essere pubblicati. Essa stessa, per ciò che ve ne comunico, merita delle dilucidazioni e dei commenti. Le trattative alle quali vi si accenna concernono evidentemente una proposta di disarmo, la quale, se esso non fosse simultaneo, equivarrebbe a una dichiarazione di guerra. Forse ciò che spera e desidera il signor de Bismarck è almeno una sosta nella febbre di armamento che imperversa in Francia, come, d'altronde ovunque. Ad ogni modo, se non nella forma precisa, di cui si serve il mio egregio corrispondente, il fondo è qui — nelle alte sfere politiche — conosciuto, ed *esso impensierisce assai.*

Alle preoccupazioni che esso produce è dovuto il ritardo che fanno i deputati bulgari, i quali, attesi da tre giorni, conscii dello scacco forzato che subirebbero a Parigi, s'avviarono a Londra invece di qui giungere. Il Gabinetto del signor Goblet ha — se sono bene informato — deciso risolutamente di evitare qualunque trattativa sulle questioni pendenti in Europa, e di aggiornare quelle che erano principiate, onde non porgere alcun pretesto all'azione del sig. de Bismarck.

Basta la questione militare. Si sa qui, e ciò è naturale, che i 400 milioni che il generale Boulanger chiede per l'armamento, sono considerati a Berlino come una misura aggressiva, che il suo famoso discorso all'Ippodromo non copre, nè attenua. E' certamente — fra altre considerazioni d'altro genere e quindi secondarie — il periodo della situazione attuale che indusse la Commissione dell'esercito a proporre di disgiungere nel progetto militare del ministro della guerra gli articoli che trattano della riorganizzazione generale da quelli che hanno per iscopo di rinforzare i quadri, rinviando questi a *più tardi.* Si afferma che il generale Boulanger si è sottomesso a questo aggiornamento della parte più vitale del suo programma. Non sarei però punto sorpreso che ora egli ne facesse il pretesto per un abbandono del suo portafoglio, abbandono non volontario, che forse sarebbe il pegno voluto del mantenimento della pace.

Due altre osservazioni richiede la lettera berlinese. Vi si parla dell'appoggio « almeno morale » dell'Italia. Voi siete in caso meglio di me di sapere ciò che vi ha di vero in questa informazione. Io desidero vivamente che essa sia smentita. La neutralità dell'Italia è il massimo che essa potrebbe accordare nel caso di guerra. Che l'Europa s'incammini a una grande catastrofe economica per l'eccesso dei suoi armamenti, salta agli occhi di tutti; e se delle trattative eque, per diminuirli, fossero possibili, l'Italia, per la sua posizione politica attuale, potrebbe facilitarne il successo. Ma se, come pur troppo è più probabile, gli armamenti rovinosissimi non possono cessare o diminuire che dopo che avranno servito allo scopo per cui son fatti, il sentimento, l'interesse, la comune origine, quella fratellanza vera che noi sentiamo sinceramente assai più di quelli che la strombazzano per farsene piedestallo, impediscono, impediranno, giova sperarlo, la guerra fratricida, vera guerra civile.

L'altra osservazione è provocata dalla situazione dolorosa in cui si trova la Francia. Mentre in questo grave periodo gli affari esteri sono in quasi tutti i grandi paesi tenuti da personalità notevoli, che godono autorità dentro e fuori, dal sig. de Giers a Pietroburgo, dal sig. de Robilant a Roma, dal Kalnoky a Vienna, dal principe di Bismarck, finalmente a Berlino, a Parigi essi son retti da un uomo nuovo, che, per quanto istruito e intelligente possa essere, non è che un ministro provvisorio.

In frangenti gravi, quali sono gli attuali, — una seconda edizione del 1875 — che fiducia può ispirare il sig. Flourens? Se segue la sua propria politica, essa è una che fa tremare per la sua incertezza, e che pur troppo non può esser presa sul serio all'estero; se segue quella che gli può ispirare il signor de Freycinet, manca l'aperta responsabilità senza dire che è la politica forse troppo abile del sig. de Freycinet stesso che condusse le cose al punto in cui si trovano. Supponete che una grave decisione debba esser presa; quale può essere l'influenza del signor Flourens sulla Camera, sui suoi colleghi, per consigliarla, e farla accettare? Nessuna.

Questa lettera riflette la situazione quale appare qui e altrove, ma sarebbe per lo meno prematuro il credere che le lugubri previsioni che contiene dovessero realizzarsi immediatamente. Dal 1871 la pace è stata compromessa più volte in Europa e la saggezza dei Governi ha finito col mantenerla. Così si può sperare ancora ora, e la ragione più valida per sperarlo è che ovunque si comprende che dal 1813 in poi, giammai partita più grande sarà stata giuocata come quella che sarebbe aperta dal primo colpo di fucile.

SCOPPIO DI GAS.

Genova 28. Quest'oggi alle tre pom., in un laboratorio da incisore in vico Invrea presso il Duomo, avvenne per la sfuggita di un tubo uno scoppio di gas così violento che rovinarono due suoli degli appartamenti soprastanti alla bottega, e tutti i vetri dei negozi e case vicine andarono in frantumi.

L'incisore signor Vismara proprietario del negozio, è causa innocente dello

---

che di quietarsi appunto per poter pensare.

Giacomino appunto per questo pregò la madre di darsi qualche po' di riposo, e che tranquillasse anche l'animo suo. Non parlasse con nessuno di nulla. Egli avrebbe studiato la parte sua.

Qui stava veramente il difficile della situazione. Come mai poter combinare al tempo stesso la reputazione della famiglia cui non si doveva presentare al pubblico sotto un aspetto per essa poco onorevole, e la rinunzia alla sua parte del terzo venuto, che doveva essere in apparenza uno dei tre conti Belcolle, e non partecipare all'eredità della famiglia?

Senza essere un Ercole il povero Giacomino si trovava proprio al bivio come quell'altro tanto più forte di lui. Coll'educazione ricevuta e colle abitudini campagnuole cui si aveva fortunatamente dato, egli non trovava alcuna difficoltà ad accontentarsi d'una vita umile in sè stessa, ma da poterci campare. Però, sebbene sua madre fosse una contessa e suo padre un castaldo, non era poi tanto facile il fare, senza scandali, del figlio di codesti due un *conte castaldo.*

Era però il giovane Giacomo tale uomo per la sua risolutezza da saper affrontare anche le più grandi difficoltà della vita in quanto lo riguardavano lui stesso. Figuratevi, con quella sua robustezza di fibra, con le abitudini della vita campestre, anche co' suoi studii agrarii e colla cura che si aveva data da ultimo di entrare anche nei particolari amministrativi della azienda di Belcolle, se non trovava sè stesso atto ed anche bene disposto a diventare un bravo fattore, non solo di gabinetto, ma anche di azione continua! Ma bisognava pur trovare il modo di accontentare i fratelli uterini, di dare ad essi quello che loro apparteneva, però senza parerlo.

Intanto, per pescare nella sua mente qualcosa di pratico, che rispondesse allo scopo che si era prefisso, egli fece una nuova rapida passeggiata all'aperto, portandosi sul luogo dei lavori dove era già stato la mattina.

IV

Dunque avanti!

— Oh signor conte, così presto tornato? — disse il castaldo quando vide ricomparire il nostro giovane sul lavoro.

— Non dirmi conte, ma castaldo — proruppe senza nessuna esitanza Giacomino.

Le sue parole fecero colpo sul castaldo vero, che s'accorse subito essere nata qualche comunicazione fra la contessa e suo figlio. Ma egli esitava a raccogliere le parole di quegli che era anche figlio suo ed a dare ad esse il loro vero significato. Però il figliuolo suo naturale lo cavò presto dall'imbarazzo colla solita sua spigliatezza.

— Sì, padre mio, egli disse, tu devi aiutarmi a divenire un buon castaldo, senza parere di non essere più conte. Io avrò bisogno di guadagnarmi il mio pane come fattore de' miei fratelli e di me stesso, perchè io non devo vivere di quello degli altri. Ma tu hai l'obbligo di aiutarmi ad uscire da una situazione quale è la mia; e lo hai per me, che sono tuo figlio, per mia madre, che nei suoi vecchi anni non deve parere di avere mancato ai suoi doveri, e per te stesso, che contribuisti a metterla in una situazione così difficile, che potrebbe tornare a danno della sua esistenza, e certo gli renderebbe tribolati i suoi ultimi anni.

Giacomo Castaldo si trovò ad un tempo sollevato ed umiliato dalle parole del figlio, perchè, se da una parte era così d'un tratto riconosciuta la sua paternità, vedeva anche in quali imbarazzi aveva posto la contessa Ulrica ed il figlio suo quella accondiscenza agli amori con quella donna, che in lui potevano parere una temerità. Egli avrebbe voluto poter abbracciare suo figlio, ma non l'osava nemmeno. E questi, quasi ne indovinasse il pensiero, quando furono un po' lontani dal lavoro, gli andò incontro stringendoselo al petto. La natura aveva parlato in lui e grosse lagrime cadevano dagli occhi del padre sul figlio naturale, chè lo riconosceva per tale e non si sentiva punto umiliato per essere, da conte che era, divenuto figlio del suo castaldo.

Allora si spiegavano anche le tendenze affatto campagnuole del figlio della contessa; tendenze, le quali potevano anche contribuire a rendergli più facile la nuova parte, cui egli stava per assumere.

Ormai il proposito sul da farsi era fermo; ma il difficile stava nel trovare il modo di metterlo in atto. Valse la massima volere è potere.

— Tu intanto, disse Giacomino al padre, meno quell'affetto cui potremo reciprocamente dimostrarci in privato, dinanzi al mondo sarai quello che sei stato adesso. Tu continuerai ad essere il castaldo, ed io, senza rinunziare al titolo di conte, sarò il fattore della famiglia Belcolle. Verso la madre mia userai di tutti quei riguardi cui sapesti mantenere finora, ed anche maggiori, se fosse possibile, senza però, che apparisca nessun mutamento nella reciproca posizione. Io sarò in ogni caso il figlio della contessa, ma nel tempo medesimo il fattore de' miei fratelli, i quali non devono avere nessun motivo di mancare di rispetto alla madre loro. Se per i miei genitori fu un momentaneo traviamento il loro, la espiazione sarà fatta colla loro condotta e con quella del figlio loro.

Il castaldo accoglieva tali parole del figlio suo con commozione e compiacenza ad un tempo. Egli avrebbe dato, nonchè altro, la vita per lui.

— Ed ora, seguitò il figlio, torna, o padre alle opere tue; e fa come se nulla fosse mutato attorno a te. Io devo andare prima di tutto alla madre mia, per cercar di bandire dall'animo suo ogni turbamento.

Un nuovo abbraccio fu il sigillo di queste brevi parole.

La contessa Ulrica si era alquanto calmata dopo la scena tumultuosa della mattina. La stanchezza dell'insonnia notturna aveva fatto sì, che prendesse il sonno, che comunque interrotto da sogni gli aveva rasserenata l'anima. Essa sognò il marito suo che gli parve tutt'altro da quel ubbriacone, che avevale contristata la vita colla schifosità del suo vizio. Egli le veniva incontro tutto lieto e composto, e la salutava con queste parole: « Io ti ho perdonato e tu perdonami, chè Dio ci perdonerà ad entrambi. Ama i nostri tre figli e sii per essi una vera madre finchè tu vivi. »

In quella entrò nella sua stanza il figlio, che l'abbracciò e le disse: « Madre mia, non pensare più al tuo errore e sarai perdonata da Dio che coprirà d'un velo il tuo fallo. »

Queste parole finirono col restituire tutta la calma alla contessa madre, a cui Giacomino potè dire anche quello che era intravenuto fra il suo padre naturale e lui, aggiungendo che la sua condotta tanto a di lui riguardo come degli altri doveva essere quale era stata prima, riguardosa e disinvolta ad un tempo, e che nulla doveva apparire di quello che in altri tempi era corso tra loro. Egli continuava ad essere il più giovine dei tre conti di Belcolle, e soltanto assumerebbe la direzione di tutti i comuni interessi, farebbe il fattore di tutti, nel modo che avrebbero convenuto dietro un disegno cui stava studiando e che le avrebbe mostrato per ottenerne l'approvazione.

Così venne la solita ora del pranzo, e prevedendo, che i due commensali più importanti potrebbero trovarsi alquanto imbarazzati, egli dimostrò un'insolita loquacità, che dovesse attirare l'attenzione degli altri e scusare presso sè medesimi, e presso il maestro Don Felice anche quel silenzio cui egli prevedeva inevitabile per parte loro.

E volgendosi principalmente a Don Felice uscì in questo discorso:

— Mio caro maestro, vi annunzio, che compiendo oggi il mio venticinquesimo anno, io vi dispenso dall'incarico

scoppio, per essere entrato nella camera dove era il gas con un zolfanello acceso, fu sbalzato con tale violenza dal colpo che si ebbe le gambe fratturate e varie altre ferite pel corpo.

In seguito allo scoppio si appiccò l'incendio alla bottega, che fu però presto domato dai civici pompieri prontamente accorsi.

Francesco Giuseppe a Venezia?

Alla *Gazzetta del Popolo* telegrafano da Venezia, e all'*Arena* da Roma, che nel prossimo aprile l'Imperatore d'Austria andrà a Venezia ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, restituendo così la visita al nostro Re.

Incendio a Genova.

Genova 28. Questa sera, alle ore 9, è scoppiato un grosso incendio nel capannone della calata di S. Teodoro. Oltre 150 balle di cotone furono distrutte; il capannone è quasi tutto rovinato. Alle 10.30 pom. l'incendio non era ancora completamente spento.

Tragedia sopra una tomba.

La sera di Natale a Bamberg il dottore Pfannenstiel uccise sulla tomba di sua moglie la propria figliuoletta di cinque anni, e quindi si suicidò.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 28. Un dispaccio da Bruxelles annunzia che il giornale il *Nord*, organo della Cancelleria Russa, parla nel suo numero di ieri di una imminente soluzione della crisi Bulgara. Quale sia tale soluzione il citato giornale non dice.

— Il comm. Piaggio sta iniziando pratiche col Ministero e colle Amministrazioni ferroviarie per istituire in Genova un ufficio internazionale di transito.

Per la rinnovazione annuale del terzo dei membri del Consiglio superiore dell'industria e commercio risultarono estratti i signori Luzzatti, Philipson, Gagliardo, Giusso, Orlando e Guala.

— Il Comitato, per una esposizione nazionale industriale e di belle arti da tenersi in Tolosa, dal 15 maggio al 15 ottobre 1887, ha partecipato al nostro Ministero che sono ammessi al concorso anche i prodotti italiani, della Spagna e del Portogallo.

— All'Accademia dei Lincei si è deliberato una solenne commemorazione per Minghetti, incaricando a tenerla l'on. Luzzatti.

ROMA 29. Il governo accrescerà gli assegni agli istituti tecnici per diminuire i pesi che gravano sulle provincie e sui comuni.

MILANO 29. Il Consiglio comunale in seduta pubblica, stasera approvò con 68 voti contro 6 la proposta della giunta per l'accettazione e il collocamento del monumento a Napoleone III da erigersi nella futura Piazza presso l'Arco della Pace.

— Stanotte fece un freddo terribile. Vi furono sei gradi sotto lo zero, e stamane le strade sono coperte di ghiaccio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	745.3	742.9	743.7
Umidità relativa	59	63	73
Stato del cielo	m sto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	—
Vento (veloc. chil.	3	1	0
Termom. centig.	3.6	5.4	3 4

Temperatura (massima 6.7 / (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto —2.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 35 pom. del 29 dicembre 1886:

In Europa pressione ancora bassa sulla Scandinavia, diminuita al centro e a sud-ovest; Amburgo mm. 754, Golfo di Guascagna 759. In Italia nelle 24 ore barometro disceso sensibilmente a Nord, poco altrove. Pioggie sul versante Adriatico e al sud, neve nell'Appennino, venti generalmente forti settentrionali, sul medio versante Adriatico, scirocco sul Jonio, temperatura diminuita e gelo a nord. Stamane cielo nevoso a Milano ed a Potenza, piovoso in diverse stazioni a sud, nuvoloso altrove. Venti sensibili settentrionali ad nord e al centro, qua e là abbastanza forti da ponente a maestro sulle Isole barometro livellato a 757 mm. sul versante Tirrennico e al sud del continente: Zurigo, Portotorres, Malta, Atene 760: mare mosso o agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi di ponente ad occidente, varii altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata; ancora gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La Camera di Commercio avverte quelli che, mediante lei, si associarono od intendono di associarsi al *Bollettino di notizie commerciali*, pubblicato dal Ministero del Commercio, che essa accetta le soscrizioni anche per l'anno prossimo.

Associazione agraria friulana. Mentre il nostro giornale va in macchina nella sala maggiore del *Palazzo degli studi* ha luogo la distribuzione delle onorificenze pei concorsi delle colture irrigue, delle latterie sociali, dei silò, della coltura del frumento, delle concimaie e dell'esposizione permanente delle frutta.

Per l'*una pom.* poi è indetta la riunione dei *viticoltori friulani*.

Stazione ibernazione seme bachi anno IX. Il seme si riceve a tutto martedì p. v., parte per le Alpi il successivo mercoledì.

G. Rho.

Dirett. stab. Agro-Orticolo via Pracchiuso

di mio docente. E' giunto il tempo ch'io faccia da me. Quind' innanzi le mie cure saranno principalmente rivolte a far fiorire l'agricoltura dei possedimenti della famiglia. Ad ognuno la sua parte. Il fratello maggiore ha scelto la sua carriera, che è quella di servire la patria come soldato. Questo è un dovere cui qualcheduno della famiglia doveva esercitare. Ulderico lo farà per tutti noi tre. Paolo è dottore in legge, ed i suoi studii gli permetteranno di servire il suo paese altrimenti, prestandosi a quelle pubbliche amministrazioni per le quali potrebbe essere eletto. Nè l'uno, nè l'altro mostrano inclinazione, e forse nemmeno lo potrebbero, di occuparsi dell'agricoltura e dell'azienda di casa Questo dovere spetta a me, che sono educato alla campagnuola. Bensì da dilettante, ma pure qualche studio l'ho anche fatto. Ora si tratta per me di entrare nella vita pratica e di servire a mio modo, cioè in quello che posso, la famiglia ed anche il paese.

In quanto a voi, Don Felice, se siete esonerato dall'incarico di mio maestro, non lo siete però, come membro elettivo della famiglia, anche voi, da quello di coadiuvarmi nell'opera mia, e soprattutto nell'istruire i contadinelli che hanno da occuparsi sì del lavoro della terra, ma che possono anche occupare qualche ora delle feste e soprattutto gli ozii invernali nell'apprendere qualche cosa che potrà loro giovare nella vita. Mentre essi lavorano la terra per noi, è nostro dovere di fare qualcosa per loro, sicchè sappiano esercitare anche i loro diritti ed i loro doveri verso la Patria. Nessuno può oggidì, perchè ricco, o bene provveduto ad ogni modo per i suoi bisogni, esimersi dal debito di fare qualcosa anche per gli altri. Io comincierò da oggi la mia vita operativa e dopo essermi intese coi fratelli faremo noi qui per essi, quello che essi fanno, o faranno per gli altri occupandosi a servire il proprio paese. Che ve ne pare Don Felice?

Don Felice, se anche non comprendeva tutto quello che, anche tacendo mostravano visibilmente di comprendere gli altri, appariva approvarlo col muovere della testa e poi colle parole di essere molto contento anche della parte assegnatagli. Così egli vedeva assicurata tutta la sua esistenza e comprendeva, che qualcosa poteva fare per pagare il suo commodo vivere con un discepolo di questa sorte.

Era stata quella una giornata, che aveva deciso di molte cose e dell'avvenire di molte persone e che finiva molto bene. Tuttavia restava ancora al nostro conte castaldo di compiere la parte più essenziale del suo piano, e di farla accettare ai fratelli,

Intanto una buona bottiglia di quel vecchio venne a coronare la giornata.

(Continua)

L'appendice del 1887

del *Giornale di Udine* conterrà sovente, per maggiore varietà, oltre a qualche *bozzetto* e *racconto*, dei *tipi* ritratti da *un caratterista* e dei capitoli di svariate *reminiscenze* sulla vita di altri tempi.

Un friulano che si distingue veramente. Scrive il *Secolo* che il primo premio per il concorso del nuovo Palazzo di giustizia a Roma, verrebbe aggiudicato al progetto elaborato dall'ingegnere Quaglia e dal nostro prof. *D'Aronco*.

La *Sentinella delle alpi* di Cuneo del 24 andante, dice che ivi sono tutti dispiacentissimi della partenza del prof. D'Aronco.

Il prof. D'Aronco ha ora 29 anni. Compita la terza tecnica egli lavorò 3 anni a Gratz come muratore presso il signor Franz.

Poi studiò all'Accademia di Venezia, ove ottenne il diploma d'architetto.

Agli emigranti. Dall'America sono arrivate in questi giorni gravissime notizie — dice il *Telefono* di Livorno.

Ci si avverte, innanzi tutto, che nella Repubblica Argentina si è diffusa l'epidemia colerica in modo da essere accresciute le difficoltà di collocare gli emigranti italiani colà.

Poi ci si fa sapere che, sebbene sia da noi cessato ogni pericolo di epidemia, e siasi là ordinato di togliere le quarantene pei provenienti dai porti italiani, pure quel governo mette molti ostacoli per l'accettazione dei nostri emigranti.

Anche le Società intraprenditrici a stento si forniscono di lavoranti europei. Li credono tutti colerosi o poco meno.

Insomma il panico è grandissimo.

Monete false. Leggiamo nei giornali di Venezia che sono da vari giorni in circolazione alcuni pezzi da lire due falsi con l'effigie di Re Umberto, millesimo 1884; sono coniati benissimo, ed è solamente il colore del metallo che indica la falsità.

Attenti, dunque, anche a Udine.

Ballo sociale. Sappiamo di positivo che nel prossimo Carnovale la *Società tappezzieri e sellai* darà il consueto Ballo sociale.

Sappiamo pure che stanno preparando uno splendido e sfarzoso addobbo per detta festa.

Ci dicono che il *divieto d'ingresso all'esercito* sarà finalmente tolto, della qualcosa noi ce ne congratuliamo vivamente. Prima del 26 luglio 1866 quel divieto sarebbe stato un *dovere*, ora è una...... **sconvenienza**. (E diciamo *sconvenienza* per non dir *peggio*).

Circolo Artistico Udinese. — Si avvertono i signori soci che questa sera, ore 8 1|2, ha luogo nelle sale del Circolo il già annunziato trattenimento famigliare. Verranno eseguite due composizioni del dott. Farlatti, e cioè una riduzione del *Mefistofele* per piano, violini, viola, flauto e contrabasso, ed una *gavotte* pure per violini, viola e flauto; di più un pezzo per flauto. Gli esecutori sono: i signori m. Escher, dott. Zambelli, A. Fiappo, dott. Farlatti ed E. Vegezzi.

Teatro Minerva. *La gente di servizio* è una commedia in 4 atti che diverti molto il pubblico. Sono tipi benissimo riusciti della servitù delle grandi case delle capitali. L'esecuzione non occorre nemmeno dirlo, riuscì perfetta da parte di tutti.

Questa sera (alle ore 8) si rappresenta: *El matrimoni del sur Giangianni*, commedia in 3 atti con coro di G. A., ultima novità del giorno. Sappiamo che vi ha molta parte il *Cavalli* che è come a dire, che ci si divertirà a mezzo mondo.

La commedia verrà preceduta dallo scherzo comico in un atto: *Un bel basin.*

Non fate alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della *Biblioteca delle signore* all'Editore A. Vespucci, via Po, I. Torino. L'ultimo volume contiene il romanzo *Orgoglio e Amore* della Guidi e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Parigi 29. L'*Officiel* pubblica il decreto che organizza il comando di tutte le piazze forti: quelle della frontiera sono ripartite in gruppi corrispondenti alle regioni ed ai corpi dell'esercito; ogni gruppo è comandato da un generale. Creasi a Parigi presso il governatore un posto di comandante superiore della difesa incaricato, sotto l'autorità del governatore, di tuttociò che riguarda la difesa del campo trincerato.

Thibaudin fu nominato comandante della piazza di Parigi e comandante superiore della difesa. Sono quindi nominati i comandanti delle altre piazze.

Vienna 29. La *N. F. Presse* ha ricevuto un telegramma da Villaume addetto militare germanico a Pietroburgo dichiarante che le voci sparse circa la sua persona sono invenzioni malevoli.

Parigi 29. Il *Temps* ha da Buenos-Ayres: Il governo prorogò per 2 anni il corso forzoso.

Londra 29. Le comunicazioni telegrafiche con New York sono sempre interrotte.

Parigi 29. Le comunicazioni telegrafiche con l'Inghilterra sono tuttora interrotte.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 30 dicembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	9.—	10.40	All'ett.
Id. Cinquantino	»	7.50	7.75	»
Id. Giallone com. n.	»	11.—	11.50	»
Sorgorosso	»	6 25	—.—	»
Frumento nuovo	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	10.—	12.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10	1.15	Al kilo
Galline »	»	—.95	1.—	»
Pollastri »	»	1.—	1.10	»
Oche (vive »	»	—.85	—.90	»
Oche (morte »	»	1.10	1.15	»
Anitre »	»	—.90	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.95	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.90	—.95	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.30 a 8.50 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.70 1.80 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	5.00	5.60	Al q.
» » II »	»	3.40	3.75	»
» della Bassa I »	»	4.00	4.50	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	3.70	3.80	»
Erba medica nuova	»	7.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.60	2.70	Al q.
Legna (in stanga	»	2.50	2.60	»
Carbone (I qualità	»	6.75	7.20	»
Carbone (II »	»	5.50	5.70	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.18 — R. I. 1 luglio 102.10
Londra 3 m. a v. 25.24 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.25	a 201.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 29 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	799.75
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.4 1|2	Credito it. Mob.	1068.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.45 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 29 dicembre

Mobiliare	477.—	Lombarde	167 50
Austriache	405.50	Italiane	99.90

LONDRA, 28 dicembre

Inglese	100 1|4	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 50	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 30 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.65; Id. Aust. (arg.) 83.25
Id. (oro) 112.—

Londra 126.10; Nap. 9.94

MILANO, 30 dicembre

Rendita Italiana 102.10 serali 102.55

PARIGI, 30 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 101.87

Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ANNO IV — **IL CAFFÈ** — ANNO IV

GAZZETTA NAZIONALE

GIORNALE QUOTIDIANO

che si pubblica in MILANO in grande formato, Via Carmine, 5

Il Caffè, GAZZETTA NAZIONALE, è uno fra i più completti e dilettevoli giornali italiani.

Ricco di ***Articoli, Varietà Romanzi*** e ***Notizie fresche,*** con importanti e copiosi ***dispacci particolari*** attinti a fonti serie ed autorevoli, ha per corrispondenti romani ***due*** dei più noti e chiari giornalisti della Capitale, e pubblica ogni giorno una ***estesa, breve rapida e fresca*** corrispondenza dalle varie provincie del Regno.

Ha collaboratori appositi per l'***Agricoltura,*** la ***Pubblica Istruzione***, la parte ***brillante*** del giornale, della quale è così apprezzato l'***Attorno al tavolino*** di *Don Marzio* e pubblica regolarmente le seguenti rubriche speciali:

Ogni giorno la Enciclopedia Domestica e cioè: effemeridi, ricette, piatto del giorno, regole di buona società, giuochi, di prestigio, precetti d'igiene, curiosità, quattro giuochi (rebus, sciarade, logogrifi, ecc.)

Bollettini: del Commercio, Meteorologico e della Borsa.

Domenica Giuochi a premio di venti lire settimanali alla cui estrazione assistono abbonati e lettori.

Lunedì Piccola posta gratuita da e per l'America, nella quale gli italiani che sono in Italia domandano notizia dei loro cari che vivono in America, e quelli che si trovano in America chiedono le nuove dei loro cari rimasti in patria.

Corrispondenza stabilita fra il *Caffè-Gazzetta Nazionale*, e il *Progresso Italo-Americano* di Nuova York, l'*Italia* di Montevideo, l'*Italia* di Rio de Janeiro o la *Nazione Italiana* di Buenos Ayres.

Martedì Le Novità e curiosità della Scienza, interessante rubrica popolare.

Mercoledì Le Udienze del Mercoledì, in cui un distinto giureconsulto risponde ai quesiti legali che vengono mandati alla Redazione dagli abbonati.

Giovedì Le curiosità del Giovedì, domande e risposte fra i lettori, che possono interessare la loro curiosità o completare la loro erudizione.

Venerdì Le Commissioni del Venerdì. Un apposito ufficio dell'Amministrazione esaurisce gratuitamente le ordinazioni di qualunque genere che gli abbonati vogliono fare a Milano.

Sabato Racconto umoristico illustrato.

Pubblica infine quotidianamente **due** interessanti romanzi. In quarta pagina vengono ora inserite le splendide: **Memorie di Sanson,** *Sette generazioni di Carnefici*, che hanno destato tanto rumore e la cui pubblicazione cominciò il primo dicembre; e da

Mercoledì 15 dicembre

comincierà un romanzo destinato a grande successo, scritto espressamente pel *Caffè-Gazzetta Nazionale*, dall'illustre romanziere tedesco Carlo Labacher:

IL RE PAZZO

È la vera storia anedottica della pretesa pazzia di **Re Luigi di Baviera**, che Labacher può solo conoscere essendo stato qualche tempo ospite del Re poetico e strano, che si procurò una fine così tragica.

Straordinarissimi premi, quali non può darli nessun altro giornale, vengono stabiliti per chi si abbona col primo gennaio 1887.

ABBONAMENTO ANNUO

Milano a domicilio L. **18** — Per tutto il Regno L. **24** — Stati dell'Unione postale L. **40**,

PREMII.

1. **Una splendida e grandissima Fototipia** (lunga 108 cm. e larga 72) eseguita espressamente pel *Caffè-Gazzetta Nazionale*. Riproduzione del quadro: **Al Gottardo, ritorno dal lavoro** del pittore Filippo Fleischer, il miglior quadro all'ultima grande esposizione del *Giubileo delle Arti* in Berlino, premiato con medaglia d'oro.

Questo quadro ebbe il più grande successo all'Esposizione sumentovata, ed i critici più severi della Germania convennero che fosse un vero capolavoro.

Nel quadro si veggono spiccatamente più di cento figure d'operai che ritornano dal lavoro, al traforo del Gottardo. Le loro donne, i loro bambini, li attendono. Quante sono le figure, altrettante sono le scene. In fondo è la Galleria del Gottardo e le montagne che le stan sopra. Una macchina di servizio manda lampi e fumo. Dinanzi, due maschi tipi formerebbero da soli un quadro.

Da un altro lato la barracca osteria dove due giovani e belle donne cantano accompagnate dalla chitarra, corteggiate da operai che bevono e ridono. Un gruppo di essi giuoca, un altro riscuote la paga, altri alzano sulle braccia i loro bimbi, altri baciano le loro donne. Fra questi, gli isolati, che pensano mestamente alla famiglia lontana; una donna, che, fra la rumorosa allegria, è in un tranquillo e luttuoso raccoglimento con tre bambini, una vedova il cui marito fu vittima del lavoro. Pare che aspetti sempre il povero morto e che si raccomandi alla pietà dei suoi compagni di lavoro.

È insomma un quadro magnifico, fotografato meravigliosamente dal solo stabilimento che possa fare in Europa queste grandissime riproduzioni e che l'eseguì per nostra esclusiva commissione.

È il *pendant* del quadro che lo scorso anno fu tanto gradito ai nostri abbonati.

2. **Calendario da appendere** del *Caffè-Gazzetta Nazionale* in cromolitografia a 12 colori e a fondo dorato.
3. **Un calendarietto tascabile profumato,** molto elegante.
4. Tutti i numeri che verranno pubblicati nel corso d'abbonamento dell'**In terra e in mare,** giornale **settimanale** illustrato di viaggi e varietà, in otto pagine.
5. Tutti i numeri che saranno pubblicati nel corso d'abbonamento del **Monitore della moda,** giornale **bimensile** illustrato, con annessi modelli tagliati tavole di ricamo, ecc. ecc.
6. Tutti gli arretrati, domandandoli, dell'appendice cominciata il 15 dicembre: **IL RE PAZZO** di C. Labacher.
7. Un numero **straordinario di Natale.**
8. Tutti i supplementi che verranno pubblicati del giornale.
9. *Premio semigratuito:* Le appendici arretrate dal famoso romanzo: **Sette generazioni di carnefici,** di E. Sanson 30 appendici per **una lira** (a chi ne fa domanda inviando l'importo).

Il valore *reale* dei nostri premii *senza concorrenza*, supera il costo dell'abbonamento.

ABBONAMENTO SEMESTRALE

Milano a domicilio L. **9** — Per tutto il Regno L. **12** — Stati dell'Unione Postale L. **20**.

PREMII

I primi **2, 3, 4, 5, 6, 7, 8** e **9,** più il rinomato romanzo storico **La battaglia di Legnano,** del compianto Conte **Pietro Porro**, assassinato nell'Harrar, un grosso volume di 250 pagine, che è insieme un interessante racconto ed una pagina palpitante di storia patria, narrata da chi per la patria ha dato la vita.

ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Milano a domicilio L. **4.50** — Per tutto il Regno L. **6** — Stati dell'Unione Postale L. **10**.

PREMII

I premi **2, 3, 4, 5, 7, 8** e **9.**

PER RICEVERE I PREMII oltre al prezzo d'abbonamento bisogna unire per l'affrancazione postale agli

Abbonamenti: annuo L. 1 — semestrali Cent. 80 — trimestrali Cent. 50

Gli Abbonati sono pregati di scrivere chiaramente il nome e l'indirizzo.

NB. *Il Caffè-Gazzetta Nazionale* coi suoi premi è, senza vanterie, il più completo giornale d'Italia, il più indispensabile alle famiglie.

Nel giornale stesso, oltre alla **Politica, Letteratura, Notiziario, Corrispondenze e Dispacci particolari copiosissimi. Due romanzi al giorno** oltre insomma a tuttociò che può contenere qualunque altro giornale ben redatto; si trovano apposite rubriche: **Legali, Scientifiche, Agricole, Umoristiche, Passatempi, Diletto e Istruzione** colle curiosità del Giovedì e coi giuochi della Domenica, **Viaggi** col giornale settimanale *In terra e in mare*, **Mode** col giornale *Il Monitore della moda*, ecc. ecc.

Con 24 lire annue, oltre agli altri premii, si può ben asseverare che i nostri abbonati non hanno bisogno di abbonarsi ad alcun altro giornale per le loro famiglie, e che, pur apprendendo tutto i fatti che possono interessarli giorno per giorno, hanno anche il modo di completare la loro istruzione.

Un numero Centesimi 5 in tutta Italia

Si vende presso tutte le principali edicole e venditori di giornali

FACILITAZIONI

agli Abbonati semestrali e trimestrali che desiderassero acquistare la magnifica Fototipia montata su cartone Bristol, (108 cm. × 72) potremmo cederla franca di porto e imballaggio per ***Lire dieci*** — Ai non abbonati ***Lire quindici*** — Le Fototipie dell'identica dimensione vengono vendute nei negozi a L. 25 — Chi desidera la Fototipia montata su tela e telaio di legno con elegante cornice dorata aggiunga ***Lire otto.***

Questi quadri in cornice e montati non si spediscono, ma si devono ritirare direttamente dalla nostra amministrazione.

Gli abbonamenti per Udine e Provincia si ricevono anche alla libreria Paolo Gambierasi.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XXII. — ABBONAMENTO 1887

Tiratura media quotidiana Copie 160,000

IL SECOLO

Giornale più diffuso — e più rapidamente — informato d'Italia. — Copie 160,000 — Servizio telegrafico — Il più completo. — Importanti premi — a tutti gli abbonati.

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO è il più noto e più diffuso giornale politico d'Italia, il solo che raggiunga una tiratura della quale non si ha esempio che all'estero. — Ormai la sua fama è tanto estesa da non aver bisogno di alcuna raccomandazione.

IL SECOLO è il più completo e il più informato giornale Italiano, avendo un servizio telegrafico che soltanto i più importanti periodici Inglesi e Americani ponno ottenere.

IL SECOLO tiene aperto i suoi uffici in tutte le ore del giorno e della notte e si vende nella maggior parte d'Italia lo stesso giorno in cui viene pubblicato in Milano.

IL SECOLO possiede **cinque doppie macchine rotative Marinoni,** colle quali è in grado di stampare 80,000 copie in un'ora. — Si è provveduto inoltre di un'altra macchina rotativa di recentissima invenzione destinata pei *Supplementi illustrati*, che stampa 5,000 copie all'ora, ottenendo così in un giorno la stessa tiratura che prima ne richiedeva quindici.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria d'Egitto	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud e Asia	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO** che inizierà la

COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà subito in *dono* **DUE** stupendi quadri oleografici dipinti espressamente dall'egregio artista Ernesto Fontana, rappresentanti:

CARMEN e MIGNON

della dimensione ciascuno di centimetri 43 di larghezza per centimetri 71 di altezza.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due quadri oleografici i due giornali, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO** che inizierà la **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al romanzo illustrato di Giorgio Sand: **Consuelo**, un volume in-4, di pagine 372, con 69 illustrazioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO** che inizierà la **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI. Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1 — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, potranno ricevere: **IL TEATRO ILLUSTRATO,** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista; **LA NOVITÀ,** giornale di mode, il più ricco che si pubblichi in Italia.

AVVERTENZA. — *È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento,* l'Edizione di lusso dell'**Emporio Pittoresco** *in luogo dell'*Edizione comune, *pagandone la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano. *Via Pasquirolo, N. 14.*

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali 6

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciat

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurs et Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PRÉPARÉE AU BISMUTH

Par **CH**les **FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine„ per lire 3 alla scatola. 25

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci